

IL NOSTRO CONTRIBUTO A “LA BUONA SCUOLA”.



6
proposte
per la
scuola

Il contributo dell'associazione Trentino Europa e del Circolo PD di Isera (provincia di Trento).

Nell’ambito della consultazione pubblica de #labuonascuola promossa dal MIUR l’associazione Trentino Europa e il circolo PD di Isera (TN) hanno promosso due incontri, l’11 e il 13 novembre, con la cittadinanza. Riportiamo di seguito le riflessioni e le proposte elaborate.

Il nostro contributo a “La Buona Scuola”.

IL CONTRIBUTO DELL’ASSOCIAZIONE TRENTINO EUROPA E DEL CIRCOLO PD DI ISERA (PROVINCIA DI TRENTO).

ORGANIZZATORI: ASSOCIAZIONE TRENTINO EUROPA E CIRCOLO PD DI ISERA

PARTECIPANTI: TUTTA LA CITTADINANZA è STATA INVITATA

METODO DI LAVORO: TAVOLI TEMATICI

■ CAPITOLO 1 UNA SCUOLA MULTILINGUE	Pagina 2
■ CAPITOLO 2 UNA SCUOLA ADATTA ALLA NUOVA DIDATTICA	Pagina 2
■ CAPITOLO 3 UNA SCUOLA DIGITALE PER UN MONDO DIGITALE	Pagina 4
■ CAPITOLO 4 UNA SCUOLA PER I FUTURI LAVORATORI	Pagina 5
■ CAPITOLO 5 UNA SCUOLA RIFORMATA PER AFFRONTARE IL DOMANI	Pagina 7
■ CAPITOLO 6 UNA SCUOLA VALUTATA E VALUTABILE	Pagina 8
■ ALTRE PROPOSTE	Pagina 10

CAPITOLO 1 | UNA SCUOLA MULTILINGUE

Seguendo la logica della proposta per l’insegnamento delle lingue straniere contenuta nel documento de #labuonascuola lo strumento del CLIL sembra assumere un’importanza sempre più determinante. Non mettendo in dubbio l’utilità e la forza di tale proposta possiamo dirci certi –anche grazie all’esperienza maturata su questo fronte qua in Trentino– che il CLIL non può essere l’unica arma in mano alla Scuola per combattere le difficoltà degli studenti italiani nelle lingue straniere. È sotto gli occhi di tutti infatti che il modo più efficace per apprendere realmente una competenza linguistica è **mettere in pratica le proprie conoscenze in un ambiente in cui tale lingua è parlata**. Proprio questo significa mettere alla prova le proprie conoscenze per trasformarle in competenze. Per questo, non abbandonando ma potenziando la pratica del CLIL (che necessita però una **formazione seria** degli insegnanti abilitati), la pratica più efficace per l’apprendimento delle lingue straniere potrebbe essere quella di sviluppare **gemellaggi** con istituti scolastici esteri o **promuovere viaggi** estivi o **scambi culturali** con altri studenti durante l’anno. In un mondo globalizzato come il nostro tutto questo diventa possibile, ed oltre a migliorare le competenze linguistiche dei nostri studenti migliorerà anche le loro capacità di muoversi soli in un ambiente totalmente nuovo, e di incontrare e assimilare nuove realtà e nuove culture.

Proposte concrete:

- *Formazione seria degli insegnanti abilitanti per il CLIL;*
- *Tutti i nuovi insegnanti abilitati e assunti tramite concorso dal 2016 dovranno avere una **certificazione di livello B2** di almeno un lingua straniera;*
- *Promuovere **scambi culturali e gemellaggi** tra istituti italiani ed esteri, in modo da facilitare la mobilità degli studenti fin dalle scuole primarie;*
- *Facilitare le **esperienze di anno all’estero** durante il quarto anno delle scuole medie superiori di II grado, mettendo paletti certi sul riconoscimento dei crediti formativi e delle valutazioni contratti all’estero.*

CAPITOLO 2 | UNA SCUOLA ADATTA ALLA NUOVA DIDATTICA

Non abbiamo trovato necessaria enfasi nel documento ministeriale de #labuonascuola a proposito dell’**ammodernamento delle strutture scolastiche**, anche e soprattutto dal

punto di vista didattico. Dopo aver preso atto dell'importante stanziamento di fondi del Governo sulla messa in sicurezza e dell'abbellimento degli istituti scolastici ci saremmo aspettati anche un ragionamento su come fare in modo che le scuole divenissero adatte ad ospitare le nuove forme di didattica, che lentamente si stanno diffondendo anche nel nostro Paese. Esiste una miriade di linee guida del MIUR su questo argomento e crediamo sia venuto il momento di metterle in pratica. Quali possono essere degli esempi concreti? Per esempio fare sì che ogni scuola abbia a disposizione **vari tipi di aule**, adatte ad ospitare gruppi piccoli e grandi, in modo da variare le impostazioni della didattica. E perché no anche rendere più scuole possibili **autosufficienti dal punto di vista energetico**, tramite l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, anche nell'ottica della sensibilizzazione dei nostri studenti verso i temi ambientali.

Importanza particolare a questo proposito dovrà avere il tema delle **scuole aperte** oltre l'orario scolastico, ad uso degli studenti e delle associazioni territoriali. Per questo riteniamo importante il percorso fatto fino ad ora dal MIUR su questo tema, sperando possa essere concretizzato al più presto. Due sono i provvedimenti da prendere su questo tema: **aprire le scuole agli studenti**, in modo che possano trovare spazi il pomeriggio per studiare (le biblioteche sono nella maggior parte dei casi sature) e per organizzare attività para-curricolari, pensiamo soprattutto ai rappresentanti d'istituto degli studenti nelle scuole superiori di II grado; e **aprire le scuole alla società civile**, alle associazioni di quartiere durante il pomeriggio e nel periodo estivo. Il problema principale, come tutti sappiamo, è soprattutto quello della **responsabilità**. Ma su questo il MIUR può fare molto: può per esempio, tramite circolari e direttive, fare in modo che le scuole riconoscano le **associazioni dei genitori** che volontariamente intendono fare sorveglianza (e perché no, anche le **associazioni di studenti maggiorenni** che nelle scuole superiori di II grado in cambio di un riconoscimento come può essere un credito formativo, si impegnano a sorvegliare e a tenere pulite le aule utilizzate).

Proposte concrete:

- *Mettere finalmente in pratica le direttive ministeriali a proposito di **edilizia scolastica compatibile con le nuove forme di didattica**;*
- *Rendere **autosufficienti e sostenibili** le strutture scolastiche tramite **l'installazione di pannelli fotovoltaici e solari**, e **l'inserimento di termostati in ogni classe per controllare la temperatura ed evitare sprechi**;*

- *Rendere possibile l'apertura delle scuole nel pomeriggio, in orario serale e durante il periodo estivo grazie al contributo delle **associazioni di genitori** ma anche di **studenti maggiorenni**. Inoltre aprire le strutture ad associazioni di quartiere e alla **società civile**, che in cambio della disponibilità degli spazi potrebbero anche sorvegliare e tenere pulite le aule adibite allo studio pomeridiano.*

CAPITOLO 3 | UNA SCUOLA DIGITALE PER UN MONDO DIGITALE

Partendo dal presupposto fondamentale che il digitale nella scuola non deve essere un fine –quale è invece la qualità della didattica– ma un **mezzo**, molte cose dobbiamo ancora fare per rendere le nostre scuole più digitale ed efficaci. Per prima cosa bisogna che i docenti siano preparati ad utilizzare le nuove tecnologie, non per un semplice feticismo verso tutto ciò che è moderno e digitale, ma perché la **tecnologia può aiutare** e migliorare molto la didattica. Potrebbe quindi rientrare in un piano di digitalizzazione della scuola anche il piano di assunzioni di 150.000 docenti precari; non si può infatti creare una scuola moderna senza professori giovani e aperti alle nuove tecnologie. In questo senso va anche la decisione di indire concorsi nazionali periodici per entrare nel mondo della scuola. Non basta però essere giovani per saper utilizzare al meglio un computer, un sito web o un *tablet*: bisogna avere le **competenze** per farlo. Per questo chiediamo che i nuovi professori al momento dell'assunzioni detengano una certificazione **ECDL**, non necessariamente su software proprietari.

Ovviamente non si può affrontare un discorso di questo tipo prescindendo dalle infrastrutture: chiediamo che ogni scuola entro un anno disponga di una rete **wireless** ad alta velocità che copra tutte le aule. Per fare questo servono investimenti seri, nulla di più. E gli investimenti devono esserci.

Esiste poi il problema, come per l'apertura pomeridiana delle scuole, della **responsabilità**. Questo è un nodo che sta annegando la possibilità delle scuole e dei suoi insegnanti di formare gli studenti; e allo stesso tempo contrappone due figure che invece dovrebbero trovarsi alleate: il genitore e il professore. Per questo il tema va affrontato in termini generali, dando le responsabilità che spettano alla scuola ai docenti, e quelli che spettano alle famiglie ai genitori.

Lodiamo la citazione della pratica del **BYOD** (*Bring Your Own Device*) nel documento de #labuonascuola che, se le reti wireless saranno all'altezza, potrà aiutare la scuola a diventare realmente digitale. In questo senso il Ministero potrebbe prevedere il **passaggio definitivo dai test scolastici cartacei ai testi digitali**, cosiddetti *ebook*, che comporterebbe anche una significativa **riduzione dei costi** per le famiglie (anche considerando l'acquisto di un *device*, in molti casi già presente in famiglia, i costi sono comunque minori rispetto a quelli attuali).

Ultimo spunto che integriamo al documento è la possibilità di mettere a disposizione della Scuola le **competenze degli studenti nativi digitali**: perché, nell'ottica di una messa in pratica delle conoscenze per trasformare in competenze, gli studenti –guidati dai tecnici informatici degli istituti– non potrebbero collaborare nella digitalizzazione delle scuole, a partire dai siti web, spesso antiquati, fino ad arrivare alla costruzione di vere e proprie piattaforme di *e-learning*? **Liberare tutte le energie e le idee per creare opportunità**, questo deve essere il *modus operandi* da seguire.

Proposte concrete:

- *Assumere docenti preparati ad utilizzare gli strumenti informatici e con le competenze necessarie, chiedendo a ciascuno dei nuovi assunti una certificazione ECDL (non necessariamente conseguita su un software proprietario);*
- *Installare entro un anno reti wireless a banda larga in tutte le scuole del Paese;*
- *Rendere possibile la pratica del BYOD e passare così definitivamente dai materiali didattici cartacei agli ebook;*
- *Far collaborare professori, studenti e tecnici informatici nella modernizzazione delle strutture informatiche degli istituti, mettendo a disposizione ognuno le proprie capacità e competenze.*

CAPITOLO 4 | UNA SCUOLA PER I FUTURI LAVORATORI

Nel quadro, positivo, delineato dal documento de #labuonascuola leggiamo con soddisfazione che il MIUR sta tentando di indirizzare verso un **modello duale** tedesco il settore della formazione professionale. Con soddisfazione perché questo modello è

anche quello utilizzato qui in Trentino da diversi anni, che ha prodotto diversi risultati importanti.

Presentiamo però alcune criticità e le rispettive proposte alternative riassunte nelle prossime righe. Prima di tutto nella scuola italiana manca, ahinoi, l'idea del poter diventare imprenditore di sé stessi, l'**autoimprenditorialità**. Per riuscirci è molto importante aver già un'idea di impresa, che può essere raggiunta da tutti solo se viene introdotta a scuola l'idea della cultura imprenditoriale. Un corso come “**cultura d'impresa**” nel quale si possano apprendere, tra il resto, la valutazione del rischio e la valutazione di sé nonché l'idea di imprenditoria. Se ho un'idea come posso svilupparla? Come funzionano le start up? Potrebbe diventare un modulo obbligatorio che però trovi sviluppo sin dalle medie, per quanto riguarda un aspetto più pratico, fino alle superiori di II grado quando potrebbe diventare più tecnico e avanzato.

È necessario inoltre dare la possibilità effettiva alle scuole di esercitare la propria **autonomia scolastica**, soprattutto quando parliamo di formazione professionale. E, importante specificare, rendere effettiva l'autonomia anche dal punto di vista economico. In questo modo le scuole potranno implementare il personale con professionisti esterni che porterebbero competenze non presenti all'interno del corpo docenti, affinché possano essere messe in campo nuove metodi didattici e supporti ai professori.

Proposte concrete:

- *Modulo obbligatorio nelle medie e negli istituti di formazione professionale che insegni la **cultura d'impresa**, che crei un percorso, un'attenzione, da parte dello studente, alla possibilità di imparare a imprendere, ad essere imprenditori di se stessi;*
- ***Formazione professionalizzante** nelle scuole superiori di II grado, in particolare negli istituti tecnici e professionali che includa e valorizzi le specificità, il know-how ed il sapere – anche artigianale – del territorio;*
- *Necessario aumento di investimenti nella scuola affinché l'**autonomia scolastica** possa essere utilizzata per implementare il personale docenti interno alla scuola, grazie alla ricerca di personale esterno con competenze non presenti all'interno della scuola.*

CAPITOLO 5 | UNA SCUOLA RIFORMATA PER AFFRONTARE AL MEGLIO IL DOMANI

È innegabile affermare che l'attuale **struttura della scuola** italiana sia inadeguata a formare studenti in grado di pensare e di diventare i cittadini di domani. Come può infatti una scuola che ripete per tre volte le medesime nozioni essere adatta?

Questo non è presente nel testo de #labuonascuola, e perciò ci è sembrato importante dare il nostro contributo.

Dal confronto è emerso che **la scuola media** risulta essere l'**anello debole** della carriera scolastica (come citato anche nel documento ministeriale). Risulta quindi necessario concentrarci sulle scuole medie superiori di I grado per migliorare il nostro sistema educativo. Per esempio seguendo l'esempio della Germania che ha **ridotto di un anno** la durata delle scuole medie per anticipare l'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro. O della Francia che ha allungato le scuole medie a 4 anni e ha ridotto le superiori di II grado a 3. Tutto questo ovviamente non perdendo di vista la **qualità dell'insegnamento**: nulla si potrà cambiare in meglio senza delle risorse umane all'altezza e ben motivate.

Per quanto riguarda invece le scuole primarie bisogna finalmente riempire di **contenuti** la settimana scolastica: il piano di studio settimanale prevede su 40 ore totali solo 26 di lezioni. Le rimanenti 14 si è obbligati e riempirle ma in modo non produttivo, senza indicazioni di merito rispetto al piano di studio perché non esistono indicazioni.

È necessario quindi un **riassetto dei cicli scolastici**, e un ripensamento sui metodi didattici più appropriati secondo le differenti fasce d'età. Se infatti alle scuole superiori di II grado assume importanza il cosiddetto "**saper fare**", alle scuole medie è di particolare interesse degli studenti l'assimilazione di un **metodo di studio** efficace, che li accompagnerà per il resto della loro vita. Alle elementari invece è fondamentale per gli studenti assimilare nozioni in modi più pratici, anche attraverso attività ludiche, per suscitare in loro l'**amore per il sapere**, la **curiosità** e l'**intraprendenza**.

Proposte concrete:

- *Riempire di contenuti le scuole primarie, passando dalle attuali 26 ore alle 40 previste per legge;*
- *Ridurre di un anno le scuole medie superiori di I grado;*

- *Ripensare ai metodi educativi più efficaci rispetto alle varie fasce d'età; è inutile impartire per tre volte distintamente le stesse nozioni agli studenti.*

CAPITOLO 6 | UNA SCUOLA VALUTABILE E VALUTATA

Un punto nodale della riforma della scuola chiamata #labuonascuola è la rivoluzione della retribuzione e della **valutazione** degli insegnanti assunti a partire dal 2015.

Partiamo da un dato di fatto: valutare la didattica è giusto. Il problema quindi non è il “se” ma il “come” farlo. Stabilendo precisi criteri di valutazione infatti si stabilisce anche **come deve essere la Buona Scuola**, quali sono le pratiche da incentivare e quali da evitare. Si stabilisce come deve comportarsi un professore per essere un **buon insegnante**. Per tutte queste ragioni trovare dei criteri di valutazione adatti e funzionali deve essere una delle maggiori preoccupazioni dei tecnici del MIUR.

Non avendo trovato traccia di questi criteri nel documento del Governo, a differenza dei dettagliati meccanismi che sostituiranno gli scatti di anzianità (a questo proposito solleviamo qualche perplessità sulla capacità di tale sistema di portare un livellamento verso l'alto della qualità) proviamo ad avanzare noi qualche **proposta concreta**.

Prima di tutto è secondo noi fondamentale che la valutazione di un docente sia basata sulla **qualità della sua didattica** e sull'attitudine all'insegnamento, e su nessun altro fattore. Va in questo senso la differenziazione contenuto nel documento ministeriale che riporta 3 modi per aumentare il proprio stipendio: crediti didattici, crediti formativi e crediti professionali. Parliamo quindi dei **crediti didattici**.

Se si volesse relegare questa responsabilità al **dirigente scolastico**, eventualità che se, e **solo se**, coadiuvata da altri criteri di valutazione potrebbe essere fattibile, bisognerebbe in primo luogo affiancarli dei docenti scelti dal collegio docenti, per formare un vero e proprio **staff di dirigenza**. In questo senso potrebbe andare l'elezione da parte del collegio docenti della figura del vicepresidente, o un aumento delle responsabilità nella gestione della scuola da parte dei **capi-dipartimento**. È infatti giusto e sacrosanto che un dirigente abbia la possibilità e la responsabilità di guidare un istituto, ma va aiutato e controllato nel suo compito. In secondo luogo necessiterebbe una revisione della **formazione dei dirigenti scolastici**: se da una parte è corretto che questi siano formati su competenze manageriali e di gestione economica, è altrettanto giusto che vengano

istruiti per gestire rapporti umani e su competenze pedagogiche e didattiche. Sono entrambi aspetti da non sottovalutare.

Un altro criterio di valutazione della didattica potrebbe essere la formazione di una **commissione mista professori-dirigente scolastico** che valuti l'operato dei colleghi. Il rischio di tale proposta è, come facilmente comprensibile, un'imparzialità nella valutazione a favore di una difesa corporativista e sindacale dei professori. Tale rischio è tuttavia sventato dalla scelta compiuta dal Ministero di assegnare i bonus stipendiali a solo il 66% della classe docente di ogni singolo istituto. In questo modo la commissione avrebbe il dovere di scegliere e di valutare realmente la qualità della didattica dei professori.

Un ulteriore criterio di valutazione, che potrebbe funzionare in sinergia con quello precedente, è una **valutazione esterna** compiuta da **ispettori**, che valutino la didattica, la collaborazione con i colleghi e i rapporti con famiglie e studenti. Questo sistema garantirebbe sicuramente una maggiore trasparenza e oggettività, ma è ovviamente di più complicata organizzazione e fattibilità.

Nessun criterio di valutazione è perfetto di per sé, ma un **mix** fra tutti potrebbe compensare le mancanze di ciascuno dei criteri presi singolarmente. Questa è la direzione da prendere.

Proposte concrete:

- *Mirare la valutazione degli insegnanti esclusivamente sulla **qualità della didattica** e sull'**attitudine ad insegnare**;*
- *Affiancare al dirigente scolastico delle **figure elette dal collegio docenti** per aiutarlo, seguirlo e controllarlo nel suo lavoro di gestione della scuola, ed eventualmente, di valutazione dei docenti;*
- *Rivedere la **formazione dei dirigenti scolastici**, dando enfasi da una parte alle **competenze manageriali** e dall'altra alla **valorizzazione delle risorse umane** e alle **competenze pedagogiche-didattiche**;*
- *Istituire per ogni istituto una **commissione mista professori-dirigente scolastico**, volta a valutare la qualità della didattica dei colleghi ogni 3 anni;*
- *Assegnare la valutazione della qualità della didattica ad **ispettori esterni**.*

ALTRE PROPOSTE:

- *Dare la possibilità e i mezzi economici agli istituti per aprire dei veri e propri **database digitali della didattica** attraverso il quale favorire lo scambio di materiale didattico tra i vari docenti della scuola e tra professori e studenti;*
- *Adibire gli istituti scolastici ad ospitare i professori **durante il pomeriggio**, tramite l’apertura di uffici con postazione computer, sul modello universitario. Se questo da una parte potrebbe favorire, soprattutto nelle scuole superiori di II grado, un’interazione maggiore durante il pomeriggio tra docenti e studenti singoli, questo tempo andrebbe ad ogni modo garantito per gli insegnanti alla preparazione delle lezioni e a tutte le **attività funzionali alla didattica**;*
- *Soprattutto per le scuole medie superiori di I grado prevedere un’abilitazione per tutti i docenti a trattare casi **BES** e bisognosi di **supporto**;*
- *Aumentare le **compresenze** durante le lezioni in aula, soprattutto per quanto riguarda le scuole primarie e superiori di I grado;*
- *Regolamentare il **numero di studenti per classe**, per evitare casi e situazioni estremi, ed il tristemente noto fenomeno delle “**classi-pollaio**”. Ma d’altro canto evitare di formare classi troppo piccole, in quanto anche questo porta ad effetti negativi.*

Liberiamo tutte le energie e le idee, per creare opportunità.

Per fare La Buona Scuola.

Per ulteriori informazioni contattare info@ripartiamodate.it

<http://www.ripartiamodate.it/>

[Circolo PD di Isera](#)